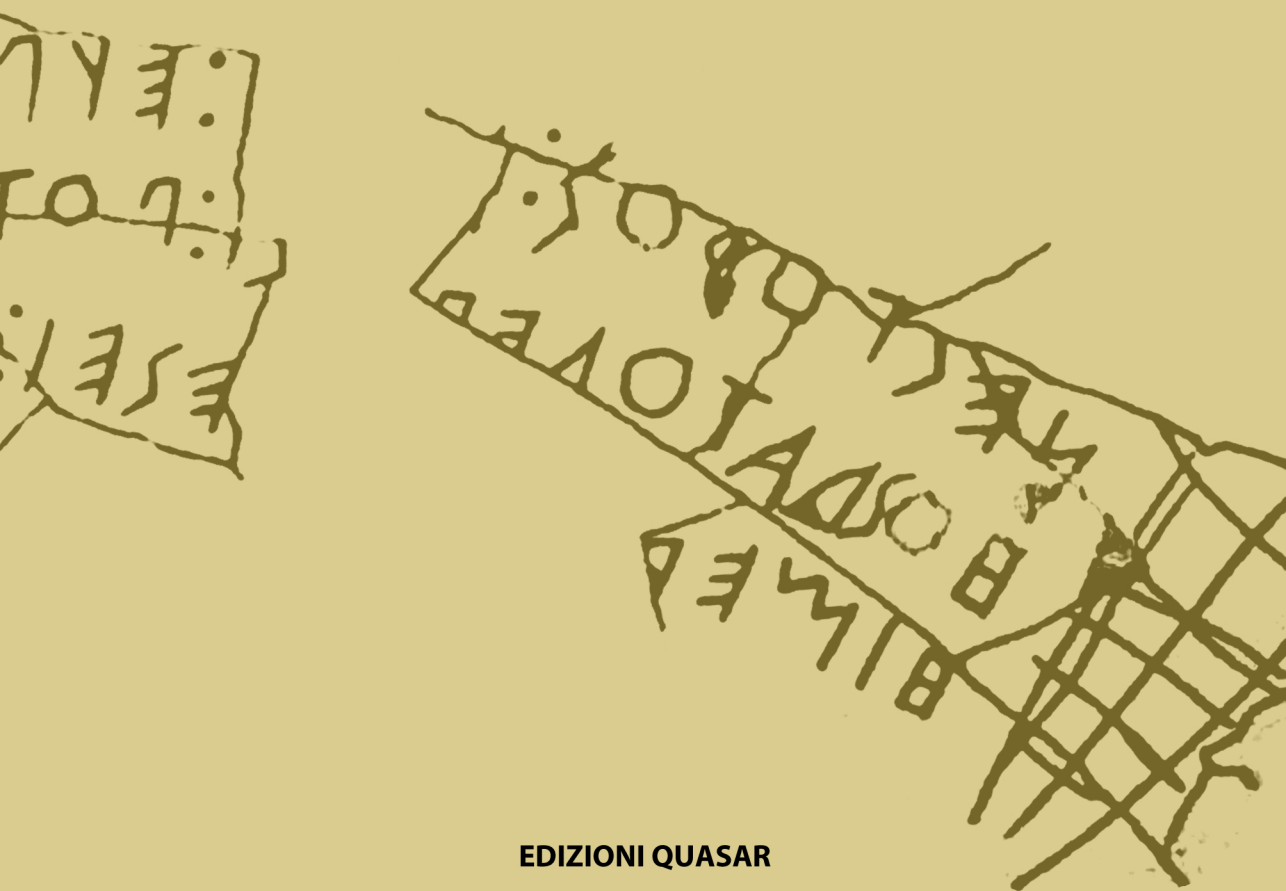


# SAEG Papers

1

Seminari Avanzati di Epigrafia Greca

2025



EDIZIONI QUASAR

# **SAEG** Papers

**Seminari Avanzati di Epigrafia Greca**

**1**

**2025**

**EDIZIONI QUASAR**

«SAEG Papers. Seminari Avanzati di Epigrafia Greca»

---

Anno di fondazione: 2025

Direzione: Roberta Fabiani (Università Roma Tre)

Comitato editoriale: Giulio Vallarino, Editor in Chief (Università Roma Tre); Elisa Daga (Università di Siena); Teresa Sissy De Blasio (Università Roma Tre); Chiara Di Paolo (Freie Universität Berlin); Fabrizio Di Sarro (Scuola Normale Superiore Pisa); Elena Esposito (Università Roma Tre); Rebecca Massinelli (Università di Trento);

Comitato scientifico: Mustafa Adak (Akdeniz University, Antalya); Teresa Giulia Alfieri (Università Statale, Milano); Sophia Aneziri (National and Kapodistrian University, Athens); Claudia Antonetti (Università Ca' Foscari, Venezia); Laura Boffo (Università di Trieste); Riet van Bremen (University College, London); Lucia Criscuolo (Università di Bologna); Enrica Culasso (Università di Torino); Elena Miranda (Università "Federico II", Napoli); Jonathan Prag (University of Oxford); Denis Rousset (École Pratique des Hautes Études); Christof Schuler (Kommission für Alte Geschichte und Epigraphik, DAI, München).

Alessandro Perucca, *L'agoronomo e gli altri. Controllo metrologico e competenze magistratuali nell'Atene ellenistica.*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright. Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale. La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia) <http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 3103-3431

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo: A. Perucca, *L'agoronomo e gli altri. Controllo metrologico e competenze magistratuali nell'Atene ellenistica*, in *SAEG Papers* 1, 2025, pp. 165-184.

Gli articoli pubblicati in *SAEG Papers* sono sottoposti a *referee* nel sistema a doppio cieco.

## L'agoranomo e gli altri. Controllo metrologico e competenze magistratuali nell'Atene ellenistica

Alessandro Perucca

In una nota sezione del IV libro della *Politica*, Aristotele riflette sui diversi principi con cui le *poleis* possono organizzare le loro magistrature: secondo il filosofo, i criteri fondamentali che devono essere considerati nella costruzione dell'assetto istituzionale della città sono il numero delle cariche, i loro ambiti di autorità, la durata e le modalità di designazione.<sup>1</sup> In particolare, per quanto concerne i limiti e l'oggetto della giurisdizione dei magistrati, Aristotele specifica:

Ἐὰν οὖν ἔχωμεν λέγειν πόσας ἀναγκαῖον ὑπάρχειν πάσῃ πόλει, καὶ πόσας οὐκ ἀναγκαῖον μὲν δεῖ δ' ὑπάρχειν, ῥᾶον ἄντις εἰδῶς ταῦτα συνίδοι ποίας ἀρμόττει συνάγειν ἀρχὰς εἰς μίαν ἀρχήν. Ἀρμόττει δὲ καὶ τοῦτο μὴ λελιθέναι, ποίων δεῖ κατὰ τόπον ἀρχεῖα πολλὰ ἐπιμελεῖσθαι καὶ ποίων πανταχοῦ μίαν ἀρχήν εἶναι κυρίαν, οἷον εὐκοσμίας πότερον ἐν ἀγορᾷ μὲν ἀγορανόμον, ἄλλον δὲ κατ' ἄλλον τόπον, ἢ πανταχοῦ τὸν αὐτόν· καὶ πότερον κατὰ τὸ πρᾶγμα δεῖ διαιρεῖν ἢ κατὰ τοὺς ἀνθρώπους, λέγω δ' οἷον ἓνα τῆς εὐκοσμίας, ἢ παίδων ἄλλον καὶ γυναικῶν.

*Se dunque possiamo dire quante magistrature debba avere ogni città e quante non siano necessarie ma debbano comunque esserci, chi conosce tutto ciò potrà dedurre più facilmente quali magistrature conviene accorpare in un'unica carica. È inoltre opportuno non trascurare di quali compiti si debbano occupare molte magistrature collocate in luoghi specifici, e di quali invece una sola magistratura debba essere sovrana ovunque: per esempio, se del buon ordine dell'agora si debba occupare un agoranomo, e un altro*

---

\* Le traduzioni sono dell'autore, dove non specificato.

<sup>1</sup> Arist. *Pol.* 4, 1299a-1300b.

*magistrato del buon ordine in un altro luogo, oppure se la stessa magistratura abbia autorità ovunque. Non bisogna inoltre trascurare se occorre distinguere le magistrature in base all'attività o in base agli individui: intendo dire per esempio se uno solo deve occuparsi del buon ordine, oppure uno del buon ordine dei giovani, un altro di quello delle donne.*<sup>2</sup>

Nella teorizzazione aristotelica, dunque, è previsto che una medesima sfera di competenza – lo Stagirita fa l'esempio dell'*eukosmia* – possa essere affidata a magistrature differenti a seconda del luogo in cui esse esercitano la loro autorità oppure, in alternativa, dell'oggetto della loro cura. Naturalmente, osserva Aristotele, è opportuno che le competenze dei magistrati siano frazionate nelle città di più grandi dimensioni, dove c'è ampia disponibilità di cittadini che possono accedere alle cariche e dove ciascun magistrato può dedicarsi a una singola attività con maggior profitto; al contrario, nelle *poleis* più piccole ci si trova costretti ad accorpate compiti differenti in un'unica magistratura.<sup>3</sup>

Questo fenomeno di sovrapposizione istituzionale – per il quale, cioè, *archai* diverse ricoprono funzioni simili in spazi o contesti diversi – è occasionalmente rilevabile in un ambito specifico, quello della regolamentazione economica, soprattutto nel caso di città come Atene che, in virtù delle sue dimensioni, attribuisce a una molteplicità di magistrati compiti di controllo sull'attività commerciale. Il presente lavoro si propone di indagare questo aspetto, prendendo in esame alcuni documenti epigrafici di epoca tardoellenistica – con limitate incursioni nella prima età imperiale – provenienti da Atene. Quest'ultima costituisce un caso di studio di notevole interesse per via dell'elevato numero di magistrati dotati di competenze di controllo commerciale e della relativa ricchezza della documentazione.<sup>4</sup> I testi qui considerati, di varia natura, concernono un ambito specifico della regolamentazione economica: la giurisdizione su pesi e misure.<sup>5</sup>

\* \* \*

---

<sup>2</sup> Arist. *Pol.* 4, 1299b (trad. it. di B. Guagliumi in Bertelli, Moggi 2014, p. 149).

<sup>3</sup> Arist. *Pol.* 4, 1229a-b; 6, 1321b.

<sup>4</sup> Sulle magistrature commerciali ad Atene cfr. Vanderpool 1968; Stanley 1976, pp. 198-217, 238-248; Stanley 1979; Rhodes 1981, pp. 575-579; Fantasia 2012; Oliver 2012, pp. 81-90; Bresson 2016, pp. 239-241, 247-248.

<sup>5</sup> Per una recente sintesi sul tema del controllo metrologico nel mondo greco cfr. Willcox 2025.

Una prima indicazione sul tema proviene da un noto decreto risalente agli ultimi anni del II secolo, che regola la conservazione, la riproduzione e l'utilizzo dei pesi e delle misure pubblici e introduce nuovi standard ponderali per alcuni prodotti specifici.<sup>6</sup> Se si esclude un minuto frammento lapideo rinvenuto negli scavi dell'*agora*,<sup>7</sup> l'iscrizione è conosciuta esclusivamente per via indiretta, grazie alle copie dell'esemplare dell'Acropoli, oggi perduto, effettuate nel XVIII secolo dall'abate M. Fourmont e da suo nipote.<sup>8</sup> Il testo del decreto è stato recentemente riesaminato in maniera approfondita da C. Doyen, che ne ha fornito un'edizione con alcune differenze rispetto a quella delle *Inscriptiones Graecae*.<sup>9</sup> Come detto, fra le norme introdotte vi è una revisione di alcuni standard ponderali. Quest'ultimo aspetto è quello maggiormente trattato dalla critica, soprattutto per quanto concerne il rapporto con le misure romane. Fra le altre cose, infatti, la riforma modifica il valore della mina commerciale: precedentemente essa equivaleva a 138 dracme (600,3 g); il decreto aumenta il suo valore a 150 dracme (652,5 g), equiparando il peso della mina a quello di due libbre romane.<sup>10</sup>

Nella scansione del testo proposta nelle *Inscriptiones Graecae*, la seconda clausola conservata prescrive ai magistrati di fabbricare copie conformi (σηκώματα) delle misure standard (σύμβολα) e di imporne l'uso ai commercianti:

---

<sup>6</sup> IG II<sup>2</sup> 1013. Tradizionalmente, la datazione del decreto alla fine del II secolo a.C. si è appoggiata sulla menzione di Diodoros figlio di Theophilos di Halai (cfr. Traill, *PAA* 330355), cui è attribuito il compito di trasmettere agli schiavi pubblici i σύμβολα, gli esemplari standard dei pesi e delle misure ufficiali (II. 37-40). Questo personaggio è ricordato come ἐπιμελητὴς ἐπὶ τὸν λιμένα in un decreto del 112/1 a.C. (IG II<sup>2</sup> 1012). Tracy, *ALC* III, p. 251 ha attribuito il frammento del decreto rinvenuto nell'*agora* (Agora XVI 322) alla scuola del lapicida di IG II<sup>2</sup> 1028 e, su questa base, ha datato il decreto al ca. 120 a.C. Negli ultimi anni, questa collocazione cronologica è stata oggetto di modifiche: alcuni *sekomata* da Delo offerti da diversi magistrati sono stati connessi alla riforma metrologica introdotta con il presente decreto. La dedica di uno di questi da parte del proconsole romano della provincia d'Asia C. Giulio Cesare padre – cui Delo afferiva – ha fatto datare l'iscrizione ateniese fra il 97/6 e l'89 a.C. (Chankowski, Hasenohr 2014, p. 36). Probabilmente, tuttavia, più che come limiti cronologici stringenti, questi anni devono essere considerati come un *terminus ante quem*. Di recente, infatti, G. Finkielsztejn ha analizzato due pesi provenienti dalla Siria e datati secondo l'era seleucide che sembrano seguire lo standard attico: il primo (anno 205 e.s. = 108/7 a.C.) è modellato sullo standard antecedente alla riforma (1 mina equivalente a 138 dracme); il secondo (anno 207 e.s. = 106/5 a.C.) segue invece quello successivo (1:150). Lo studioso, pertanto, ha proposto di restringere la datazione del decreto agli anni 108/7-106/5 a.C. (Finkielsztejn 2022, pp. 79-81). Non è da escludere, però, che la riforma metrologica ateniese abbia impiegato alcuni anni per essere recepita nelle città dell'oriente greco.

<sup>7</sup> Agora XVI 322.

<sup>8</sup> Per le riproduzioni fotografiche degli apografi dei Fourmont cfr. Doyen 2016, pp. 483-487.

<sup>9</sup> Doyen 2016.

<sup>10</sup> Per le questioni più specificamente tecniche e ponderali si vedano Viedebant 1916, pp. 132-144; Breglia Pulci Doria 1985; Doyen 2017, pp. 191-201; Rizzi 2017, pp. 91-107.

(...) Αἱ δὲ ἀρχαὶ αἷς οἱ νόμοι προστάττουσιν πρὸς τὰ κατεσκευασ[μένα] | σύμβολα σηκώματα ποι(η)σάμεναι πρὸς τε τὰ ὑγρά καὶ τὰ ξ(η)ρὰ καὶ τὰ σταθμὰ ἀν[αγ](κ)αζέτω[σαν] | [τοῦ](ς) πωλοῦν[τ]άς τι ἐν τῇ ἀγορᾷ (ἢ) ἐν τοῖς ἐργαστηρίοις ἢ τοῖς κα(π)ηλείοις ἢ οἰνώσιν ἢ (ἀ)πο[θήκαις] |<sup>10</sup> [ . . χ]ρήσθαι τοῖς μέτροις καὶ τοῖς σταθμοῖς τούτοις μετροῦντας π(ά)ντα (τ)ὰ ὑγ(ρὰ) τ(ῶ)ι αὐτῶ[ι] | [μέτ]ρωι, καὶ μ(η)[κ]έτι ἐξέστω (μη)δεμιᾶ ἀρχῆι π(οι)ήσασθαι μήτε μέτρα μήτε στάθμια [μηδὲ] | [μείζω] (μ)ηδὲ (ἐ)λάττω τούτων· (...)

*Le magistrature cui le leggi lo prescrivono facciano produrre strumenti di misurazione conformi alle misure campione stabilite per i liquidi e gli aridi e impongano a coloro che vendono qualcosa nell'agora, nelle botteghe, nei negozi, nelle cantine o nei magazzini di servirsi di tali misure e pesi, misurando tutti i liquidi con la stessa misura; e non sia più lecito per nessun magistrato fabbricare misure e pesi né più grandi né più piccoli di questi.*<sup>11</sup>

Seguono tali indicazioni le punizioni per i magistrati che non rispettano le norme qui precisate. Per il tema qui trattato, due sono i principali elementi da rilevare all'interno di questa clausola: l'elenco dei luoghi di vendita nominati e l'identità dei magistrati che devono assolvere i compiti menzionati nel decreto. Per quanto concerne il primo aspetto, la minuziosa enumerazione degli spazi – considerata 'pedante' e 'legalistica' da alcuni studiosi<sup>12</sup> – mira in realtà a includere in maniera ampia ed esaustiva le aree in cui possono svolgersi transazioni commerciali che coinvolgono prodotti alimentari, oggetto del decreto.<sup>13</sup> Il fatto che i locali di vendita elencati siano contrapposti all'*agora* tramite congiunzioni disgiuntive, infatti, indica che la norma include transazioni che si svolgono in diverse aree commerciali di Atene e dell'Attica, sottoposte al controllo di ufficiali diversi.<sup>14</sup>

<sup>11</sup> IG II<sup>2</sup> 1013, ll. 7-12. Nella riproduzione del testo si segue qui l'edizione di Doyen 2016, pp. 461-463 (cfr. SEG 66.125).

<sup>12</sup> Wycherley in *Agora III*, p. 188; Bettalli 1985, p. 38.

<sup>13</sup> Che le norme siano rivolte eminentemente alla vendita di prodotti alimentari è mostrato dal fatto che le copie conformi di pesi e misure ufficiali sono quelle per liquidi e aridi (τὰ ὑγρά καὶ τὰ ξ(η)ρὰ, l. 8) e che la revisione degli standard ponderali descritta nella clausola successiva riguarda esclusivamente alcune categorie di alimenti (IG II<sup>2</sup> 1013, ll. 18-29).

<sup>14</sup> Sulle tipologie di locali commerciali nominati nella clausola cfr. Bettalli 1985, pp. 38-39; Rizzi 2017, pp. 78-80. Sulle strutture commerciali nel mondo greco cfr. Karvonis 2008.

Ciò conduce al secondo aspetto da considerare della clausola, relativo ai magistrati che si devono occupare di far produrre le copie conformi delle misure standard e di farne rispettare l'uso ai commercianti. Queste figure sono indicate con la generica locuzione αἱ ἀρχαὶ αἷς οἱ νόμοι προστάττουσιν (l. 7). Esse sono menzionate in più occasioni nel corso del decreto, a volte anche attraverso l'espressione οἱ ἄρχοντες (ll. 4, 6, 7, 11, 12, 27, 41, 57, 64). Oltre che in questa clausola, tali riferimenti generici ai magistrati si trovano nelle lacunose linee iniziali, in rapporto alle pene da comminare in caso di pesi e misure irregolari (ll. 4-6); successivamente, è sancito il divieto di commerciare determinati prodotti secchi in contenitori di capacità diversa da quella regolamentare e, in caso di trasgressione, il magistrato responsabile (al singolare: ἡ ἀρχὴ ὑφ' ἧν ἂν τετραγμένος ἦι) deve mettere all'asta la merce confiscata, versare il ricavato alla banca pubblica e distruggere il contenitore (ll. 25-29); più avanti nel testo (ll. 39-42), si afferma che gli schiavi pubblici che custodiscono le misure campione nella Skias (la Tholos dell'agora), al Pireo e a Eleusi devono trasmettere i *sekomata* alle *archai* e "a tutti gli altri cui occorrono" (ταῖς τε ἀρχαῖς καὶ τοῖς ἄλλοις πᾶσι τῶν δεομ[έ]νοις, ll. 41-42);<sup>15</sup> l'ultima clausola, dal senso non del tutto chiaro, prescrive ai magistrati di impiegare la medesima misura contrassegnata dal sigillo di piombo corrispondente a quella conservata all'interno della Skias e di non esigere più di tre oboli per un servizio non meglio specificato.<sup>16</sup>

È lecito supporre che nel decreto le espressioni αἱ ἀρχαὶ e οἱ ἄρχοντες non siano utilizzate in modo variabile, ma si riferiscano sempre alle stesse magistrature. I compiti loro assegnati, infatti, sono coerenti gli uni con gli altri e alcuni di essi sembrano precisazioni di mansioni più generali: in un primo momento, per esempio, la produzione dei *sekomata* dalle misure campione è affidata ai

<sup>15</sup> Οὔτοι δὲ [αὐτὰ] | συ(ν)ηρείωσαν διδόντες σηκώματα τῶν (τε) [μέτρων] (κ)αὶ τῶν στα(θ)μῶν ταῖς τε ἀρχαῖς καὶ τοῖς ἄλλοις πᾶσι τῶν δεομ[έ]νοις (ll. 40-42). "Costoro li conservino (i campioni), dando copie conformi delle misure e dei pesi ai magistrati e a tutti gli altri cui occorrono". Il decreto si riferisce ai pesi e alle misure con tre locuzioni diverse: il termine σύμβολα identifica i campioni conservati nella Skias, al Pireo e a Eleusi; σηκώματα designa, invece, le copie conformi prodotte a partire dalle misure campione; l'espressione μέτρα καὶ σταθμά, infine, ha un'accezione variabile, poiché indica alternativamente i soli σύμβολα, misure campione e copie conformi insieme oppure gli strumenti di misurazione nel loro complesso, ufficiali e non ufficiali (cfr. Rizzi 2017, pp. 74-78, 80-83). Sui *sekomata* nel mondo greco cfr. Cioffi 2014.

<sup>16</sup> La menzione dei tre oboli è stata spiegata come un riferimento a un'imposta versata dai commercianti per la regolarizzazione delle misure (Crosby 1949, p. 112) oppure per il noleggio di misure ufficiali marchiate (Guarducci 1983, p. 154, nt. 24).

magistrati cui le leggi attribuiscono questo compito (ll. 7-8). In una clausola successiva, è specificato che Diodoros figlio di Theophilos di Halai, il responsabile della conservazione dei campioni, deve consegnare questi ultimi agli schiavi pubblici – presumibilmente dietro richiesta degli stessi magistrati – che ne producono copie conformi da trasmettere alle ἀρχαί (ll. 37-42).

All'interno del testo, tuttavia, non è mai esplicitato chi siano gli ufficiali cui il decreto si riferisce; la loro identificazione, dunque, ha dato adito a diverse ipotesi. Alcuni hanno pensato a uffici magistratuali singoli: numerosi studiosi hanno interpretato le ἀρχαί come un riferimento ai *metronomoi*, cui nel IV secolo a.C. l'aristotelica *Athenaion Politeia* attribuiva la sorveglianza su pesi e misure e sul loro corretto uso da parte dei venditori.<sup>17</sup> Altri hanno piuttosto pensato agli agoranomi.<sup>18</sup> Infine, una terza ipotesi – originariamente formulata da V. Ehrenberg nella *Realencyclopädie* e poi ripresa da più parti – vede nel riferimento alle ἀρχαί una designazione volutamente ampia e non precisa, poiché le disposizioni del decreto coinvolgerebbero allo stesso tempo magistrature diverse.<sup>19</sup> Con tutta probabilità, quest'ultima è la ricostruzione più plausibile per spiegare l'estrema genericità della menzione. In primo luogo, infatti, è significativo che un testo che dimostra un'attenzione meticolosa nell'enumerare con precisione ogni possibile casistica adoperi invece un riferimento a tal punto vago e indefinito per gli ufficiali responsabili dell'applicazione delle norme. Si considerino, ad esempio, l'elenco quasi ridondante di tutti i luoghi di commercio in cui possono avvenire transazioni discusso in precedenza, nonché la grande precisione con cui sono indicati i prodotti interessati dalla riforma ponderale. Inoltre, proprio la menzione di numerosi luoghi di vendita e il fatto che molti dei magistrati commerciali ateniesi avessero competenze, anche se non esclusive, distribuite in base al luogo di giurisdizione<sup>20</sup> suggerisce l'esistenza di

<sup>17</sup> Arist. [*Ath. Pol.*] 51, 2. Cfr. Häderli 1887, p. 80, nt. 54; Roberts, Gardner 1905, p. 174; Koehler in *JGII*<sup>2</sup> 1013; Viedebant 1916, pp. 121, 131; Maltzós 1925, p. 182, nt. 2; Vanderpool 1968, p. 73; Guarducci, *Epigrafi greca II*, p. 464; Grimaudo 1998, p. 168; Fritzilas 2012, p. 324.

<sup>18</sup> Jacob 1928, p. 112; Finkelsztein 1999, p. 59; van Alfen 2010, p. 218, nt. 68; Sourlas 2012, p. 127, nt. 34.

<sup>19</sup> Ehrenberg in *RE* 15.2 s.v. *Metronomoi*, col. 1496; Bogaert 1968, p. 90, nt. 176; Breglia Pulci Doria 1985, p. 415; Bresson 2000, p. 215, nt. 23; Fantasia 2012, p. 31; Oliver 2012, pp. 86-87; Rizzi 2017, pp. 65-72 (in particolare pp. 69-72).

<sup>20</sup> Come si vedrà, le informazioni sulle magistrature commerciali ancora esistenti a questa altezza cronologica non sono numerose. Tuttavia, all'epoca della stesura dell'*Athenaion Politeia*, la maggior parte dei magistrati con competenze di controllo sulle vendite erano, per così dire, agganciati a uno spazio fisico: gli agoranomi alle *agorai* dell'*asty* e del Pireo, gli *epimeletai tou emporiou* al settore commerciale del porto

una pluralità di figure coinvolte. Infine, è da notare come nelle occasioni in cui è necessario affidare compiti specifici a singoli ufficiali il decreto li menzioni espressamente, ad esempio per quanto concerne la responsabilità sulla sorveglianza e sulle punizioni nei confronti degli schiavi pubblici (ll. 46-49). Non è del tutto convincente, invece, l'ipotesi di C. Doyen, secondo cui la genericità della menzione testimonierebbe un momento di transizione fra le competenze dei *metronomoi* e degli agoranomi in materia di controllo di pesi e misure.<sup>21</sup> Proprio tale genericità sembra andare contro questa teoria: se vi fosse stata incertezza sulle competenze di ciascun collegio, il decreto avrebbe specificato con maggior precisione le responsabilità in questo campo. Inoltre, il riferimento ai *nomoi* della l. 7 induce a pensare che i rispettivi ambiti di giurisdizione dei magistrati fossero già definiti all'epoca della promulgazione del decreto; questi, dunque, non potevano essere stati fissati o modificati in una sezione precedente del testo.

Se, dunque, è piuttosto agevole riconoscere una pluralità di magistrature coinvolte nella clausola, è ben più arduo individuare quali siano i collegi destinatari del provvedimento. Tale difficoltà dipende principalmente dal numero limitato di testimonianze contemporanee che forniscono informazioni sugli ufficiali responsabili del controllo su pesi e misure a questa altezza cronologica. Per queste ragioni, la maggior parte degli studiosi non ha circostanziato in maniera approfondita le proprie considerazioni.

Verso la fine del IV secolo a.C., l'*Athenaion Politeia* attribuiva competenze in materia di pesi e misure ai *metronomoi* e ai *sitophylakes*, responsabili della pesatura del grano nei settori dell'*agora* e del Pireo deputati a ospitare il commercio dei cereali.<sup>22</sup> L'ultima attestazione nota dei *sitophylakes* risale alla metà circa del II secolo a.C.,<sup>23</sup> ma non vi sono elementi che suggeriscano una loro abolizione in un periodo immediatamente successivo. Non è da escludere, dunque, che tale collegio fosse ancora esistente pochi decenni più tardi, al momento della promulgazione del decreto su pesi e misure. All'incirca allo stesso periodo risale

---

e i *sitophylakes* ai settori destinati alla vendita dei cereali nell'*agora* e nell'*emporion* (Arist. [*Ath. Pol.*] 51; cfr. Rhodes - Osborne, *GHI* 25, ll. 18-23; 375/4 a.C.).

<sup>21</sup> Doyen 2016, pp. 475-476. Lo studioso parla di un «flottement entre les métronomes et les agoranomes au moment où est voté notre décret».

<sup>22</sup> Arist. [*Ath. Pol.*] 51, 2-3. Tali settori sono denominati ὁ σῆτος in una legge del 375/4 a.C. (Rhodes - Osborne, *GHI* 25, ll. 18, 22-23).

<sup>23</sup> [Γραμμ]ατεὺς σιτοφύλαξις εἰς ἄστ[υ] (Crosby 1937, pp. 460-461, nr. 8, l. 8).

anche la più recente attestazione – per lo meno nell’epigrafia lapidaria – dei *metronomoi*, probabilmente menzionati in una lista di magistrati.<sup>24</sup> La continuità di questo collegio, comunque, è documentabile dalla fine dell’età classica sino alla tarda età ellenistica: in aggiunta alle limitate testimonianze letterarie ed epigrafiche,<sup>25</sup> si conserva, infatti, la preziosa evidenza dei pesi ufficiali in piombo che, in alcuni casi, riportano le legende *μετρονόμων* o *μετρο(νόμων)*.<sup>26</sup> Fra i commentatori di questa iscrizione, questa tipologia documentaria è stata presa in considerazione dal solo Doyen che, tuttavia, non dedica molto spazio alla questione relativa alle magistrature.<sup>27</sup> La riforma metrologica introdotta con il decreto – che, come detto, aumenta il peso della mina commerciale (*μνᾶ ἐμπορικῆ*) da 1:138 dracme (600,3 g) a 1:150 dracme (652,5 g) – fornisce un punto di riferimento preciso per i pesi ufficiali ateniesi. L’esistenza di pesi in piombo marchiati dai *metronomoi* compatibili sia con gli standard precedenti che con quello successivo alla riforma permettono di dimostrare la continuità di questo collegio almeno fino al I secolo a.C.: un esemplare di mezza mina che presenta la legenda *ἥμι(μνᾶϊον) | μετρο(νόμων)* coincide precisamente con il nuovo standard (325 g);<sup>28</sup> una mina marchiata *μνᾶ μετρο(νόμων)* raffigurante un delfino – rilievo caratteristico delle mine del nuovo standard – ha un peso intermedio fra vecchio e nuovo standard (624 g), anche se è stato dimostrato che la corrosione provocata da interrimento e pulizia può provocare perdite di peso significative.<sup>29</sup> In virtù di questi dati, è molto probabile che i *metronomoi* siano una delle *archai* cui il decreto su pesi e misure si riferisce.

Più incerte sono le informazioni concernenti gli agoranomi: fino agli ultimi decenni del I secolo a.C. non vi sono testimonianze epigrafiche che mettano in

<sup>24</sup> [Γραμματεὺς μετρ]ονόμοις [εἰς ἄστυ] (Crosby 1937, pp. 457-460, nr. 7, l. 18). La conservazione sulla pietra del primo *omicron* di *μετρ*ονόμοις rende estremamente improbabili altre integrazioni.

<sup>25</sup> Arist. [*Ath. Pol.*] 51, 2; Harp. s.v. *μετρονόμοι*; Poll. *Onom.* 4, 167; Phot. s.v. *μετρονόμοι*; *Suda* s.v. *μετρονόμοι*; SEG 24.157 (222/1); Crosby 1937, pp. 457-460, nr. 7, l. 18 (150 ca.).

<sup>26</sup> Pernice 1894, nrr. 271, 323, 405, 597; *Agora X*, LW 10, 17, 31.

<sup>27</sup> Doyen 2016, p. 476.

<sup>28</sup> Babelon, Blanchet 1895, p. 675, nr. 2233.

<sup>29</sup> *Agora X*, LW 10. Sul tema della corrosione cfr. Kroll 2020, pp. 52-53. Vi sono, inoltre, due casi peculiari: Pernice 1894, nr. 597, nonostante presenti un peso superiore (703,59 g), reca la stessa raffigurazione del delfino (*zweite Reihe*) che si trova sui pesi di nuovo standard (cfr. Pernice 1894, pp. 164-165); infine, *Agora X*, LW 31 – un quarto di mina di 196 g, che sarebbe corrispondente a uno standard più pesante di quello 1:150 – presenta la rappresentazione della *late Panathenaic type amphora*, che si trova esclusivamente su pesi di fine II e I secolo (*Agora X*, p. 25). Sugli standard ponderali ateniesi e sulla loro evoluzione cronologica si veda Doyen 2012, pp. 37-57.

relazione tale magistratura con la regolamentazione metrologica; inoltre, nessuno dei pesi ufficiali marchiati dagli agoranomi è riferibile a standard anteriori alla riforma, mentre un gruppo di questi corrisponde allo standard 1:150.<sup>30</sup> Pertanto, o al momento del decreto essi non avevano ancora controllo su pesi e misure oppure l'attribuzione agli agoranomi di competenze in questo ambito risale a un momento di poco antecedente, concomitante o di poco successivo alla riforma metrologica. In ogni caso, ed è quanto in questa sede interessa in primo luogo evidenziare, in un periodo successivo alla riforma, la responsabilità sull'uso corretto di pesi e misure era affidata in contemporanea ad agoranomi e *metronomoi*.

Non è da escludere che anche altre figure possano essere prese in considerazione: le ll. 47-48 del decreto, ad esempio, attribuiscono all'*epimeletes tou limenos* la responsabilità di punire, in caso di inadempienza, lo schiavo pubblico al Pireo incaricato di custodire i campioni originali delle misure e produrne copie conformi per i magistrati che li hanno in uso. È molto probabile che nel corso del II secolo questo magistrato abbia assorbito le funzioni degli *epimeletai tou emporiou*,<sup>31</sup> le cui competenze sono conosciute principalmente grazie all'*Athenaion Politeia* e alla legge di Nicofonte del 375/4 a.C., che regola l'approvazione e la circolazione delle monete d'argento ateniesi.<sup>32</sup> Nonostante la grande distanza cronologica, è stato rilevato come fra la legge di Nicofonte e il decreto su pesi e misure vi siano evidenti similitudini per quanto concerne le competenze magistratuali, giacché in entrambe le iscrizioni il controllo e le punizioni degli

<sup>30</sup> Pernice 1894, nrr. 598, 599. Che l'iscrizione sia da interpretare come  $\mu\upsilon\acute{\alpha}$  ἀγορ(ανόμων) e non ἀγορ(αία) – come riteneva E. Pernice (1894, p. 164) – è chiarito dal fatto che lo standard 1:150, cui questi pesi corrispondono, è quello della  $\mu\upsilon\acute{\alpha}$  ἐμπορικὴ (cfr. anche Doyen 2016, p. 476).

<sup>31</sup> Cfr. Kahrstedt 1936, pp. 50-51; Tracy 1982, pp. 45, 122. Gli *epimeletai tou emporiou* sono menzionati per l'ultima volta in un'iscrizione del 196/5 (SEG 23.98). La prima attestazione dell'*epimeletes tou limenos*, invece, risale al 112/1 a.C. (IG II<sup>2</sup> 1012, ll. 19-21). Qui tale carica è ricoperta dallo stesso Diodoros di Halai ricordato nel decreto sui pesi e le misure (IG II<sup>2</sup> 1013, l. 39). Non è fondata l'obiezione di R. Stroud secondo cui l'*epimeletes tou limenos* non avrebbe preso il posto degli *epimeletai tou emporiou*, poiché in IG II<sup>2</sup> 2336 (102/1-95/4 a.C.) sarebbero menzionate entrambe le cariche (Stroud 1974, p. 181, nt. 92). Come ha evidenziato S.V. Tracy, infatti, l'*epimeletes tou emporiou* citato in tale contesto è quello di Delo – all'epoca sotto il controllo ateniese – esplicitamente nominato alla l. 65. L'iscrizione presenta un notevole grado di variabilità per quanto concerne il modo di indicare le *archai*; l'omissione di ἐν Δήλωι alle ll. 110 e 176, dunque, è da ricondurre a motivi di concisione (Tracy 1982, pp. 108-112). A tali osservazioni si può aggiungere che in questo documento l'*epimeletes tou emporiou* è citato costantemente al singolare: mentre l'*epimeletes* delio era una figura unica, gli *epimeletai tou emporiou* ateniesi furono un collegio per tutto l'arco di vita della carica. In IG II<sup>2</sup> 2336, al contrario, quando sono ricordate magistrature composte da più di un membro – come i tesmoteti e gli agoranomi – esse vengono riportate al plurale.

<sup>32</sup> Arist. [Ath. Pol.] 51, 4; Rhodes – Osborne, *GHI* 25, ll. 20-22, 41-44.

schiaivi pubblici sono affidati a ufficiali diversi a seconda dell'area in cui operano.<sup>33</sup> Nella legge del 375/4 a.C. è esplicitato come al Pireo gli *epimeletai tou emporiou* debbano anche ricevere le denunce nei confronti dei venditori che non accettano le monete già verificate dallo schiavo pubblico:<sup>34</sup> una duplice responsabilità, dunque, sulla verifica delle monete e sull'applicazione della legge al momento delle transazioni. Nel decreto su pesi e misure l'*epimeletes tou limenos* ha responsabilità di supervisione sull'operato dello schiavo pubblico incaricato della produzione dei *sekomata*.<sup>35</sup> Peraltro, se si ammette l'integrazione τοῦ [ἐπιμελητ]οῦ (l. 40), costui sarebbe l'ufficiale preposto a ricevere le misure campione da Diodoros di Halai, insieme allo schiavo pubblico del Pireo. Non è inverosimile, dunque, che questo magistrato potesse anche vigilare sul corretto uso di pesi e misure da parte dei commercianti del Pireo. Un indizio in tal senso potrebbe essere fornito da un gruppo di quattro *sekomata* rinvenuti nei pressi del porto commerciale di Delo e datati fra il 99 e l'89 a.C., all'epoca della seconda dominazione ateniese. Alcuni di questi sono dedicati dall'ateniese Ariarathes, *epimeletes tou emporiou* di Delo.<sup>36</sup> Come hanno ricostruito V. Chankowski e C. Hasenohr, la produzione di questi strumenti di misura ufficiali risulta essere una conseguenza del decreto attico su pesi e misure, volta ad adeguare Delo ai nuovi standard ponderali.<sup>37</sup> Dopo il 167 a.C., con la fine dell'indipendenza dell'isola cicladica, Atene vi aveva sostituito le *archai* commerciali preesistenti con magistrature affidate a cittadini ateniesi e modellate su quelle della madrepatria. In particolare, fu creata la carica degli *epimeletai tou emporiou*, che, dalla metà circa del secolo in avanti, fu ridotta a un unico membro.<sup>38</sup> Se, dunque, le magistrature delie furono modellate sull'esempio di quelle di Atene e se, come detto, i compiti degli *epimeletai tou emporiou* del Pireo furono probabilmente rilevati dall'*epimeletes tou limenos*, è possibile che nel decreto il controllo sui pesi e le misure fosse affidato anche a quest'ultimo, per lo meno nell'ambito circoscritto dell'*emporion*.

<sup>33</sup> Cfr. Rizzi 2017, pp. 71-72; Rizzi 2023, p. 155.

<sup>34</sup> Rhodes - Osborne, *GHI* 25, ll. 18-22.

<sup>35</sup> *IG* II<sup>2</sup> 1013, ll. 47-48.

<sup>36</sup> *I. Délos* 1827-1829; *SEG* 62.535. Su questi *sekomata*, sul luogo di rinvenimento e sulla datazione cfr. Hasenohr 2012a, pp. 250-258.

<sup>37</sup> Chankowski, Hasenohr 2014.

<sup>38</sup> Cfr. Hasenohr 2012b, pp. 100-102.

\* \* \*

Nella sfera delle funzioni connesse all'*epimeleia ton onion*,<sup>39</sup> quello metrologico è un ambito che si presta particolarmente a sviluppare forme di collaborazione e di sovrapposizione di competenze fra diversi collegi magistratuali. Come mostrato dalla clausola qui discussa del decreto su pesi e misure, infatti, in questo campo l'autorità civica esercita una forma di controllo strettamente connessa con i diversi spazi di vendita in cui si svolgono le transazioni. Ciò trova un riscontro evidente in una città come Atene dove, come detto, molteplici *archai* sono dotate di competenze di carattere commerciale topograficamente distribuite.

Nella *polis* attica, fra la fine dell'età ellenistica e l'inizio di quella imperiale, è infatti possibile accostare al decreto su pesi e misure altri esempi che permettono di osservare questo fenomeno. Come si è visto, la testimonianza dei pesi in piombo marchiati indica che, probabilmente fra la fine del II e l'inizio del I secolo a.C., agli agoranomi furono attribuiti compiti di controllo in ambito metrologico. Quella dei pesi non è, però, l'unica prova in tal senso: una stele proveniente dal Pireo, databile fra il 35/4 e il 18/7 a.C., riporta due liste di prezzi di tagli di carne, incise in momenti diversi ma vicini nel tempo.<sup>40</sup> La lista più antica è preceduta da una dedica di oggetti definiti λίθοι e ζυγόστασις da parte dell'ex-agoranomo Aischylos: Αἰσχύλος Αἰσχύλου Ἑρμείος ἰ ἀγορανομήσας

<sup>39</sup> Letteralmente la "cura delle vendite", che costituisce la sfera di competenze principale degli agoranomi e delle altre magistrature con funzioni di controllo commerciale (cfr. Arist. [*Ath. Pol.*] 51, 1).

<sup>40</sup> *IG II<sup>3</sup>* 4, 214. Le due liste sono incise su due facce diverse della stele, una larga e una stretta. Il primo editore, G. Steinhauer, riteneva precedente la lista della faccia stretta, da lui denominata A (Steinhauer 1994, pp. 51-54). In seguito, A. Bresson ha invertito la cronologia relativa delle due iscrizioni, indicando quella della faccia B come anteriore a quella della faccia A, principalmente per motivi di cura nella realizzazione e di *mise en page* (Bresson 2000, pp. 154-161). Che Bresson sia nel giusto nel considerare la lista A come posteriore alla B risulta evidente dall'analisi autoptica dell'iscrizione (effettuata da chi scrive in data 29/05/2025 presso il Museo Archeologico del Pireo): delle quattro facce, l'unica non lavorata è quella opposta alla faccia B. Al momento della realizzazione della stele, dunque, questo era l'unico lato che si prevedeva non dovesse essere visibile. La faccia originariamente considerata come principale, pertanto, doveva essere proprio la B. Per quanto riguarda la datazione delle due liste, essa si fonda sulla menzione dell'arconte eponimo Pammenes (*IG II<sup>3</sup>* 4, 214 B, ll. 1-2). Steinhauer identificò quest'ultimo con Pammenes I, arconte nell'83/2 a.C., pur ammettendo la possibilità che si trattasse dell'omonimo nipote, noto dal 36/5 a.C. ai primi anni del I sec. d.C. Tuttavia, non vi erano prove che Pammenes II avesse ricoperto l'arcantonato (Steinhauer 1994, p. 57). Successivamente, diversi elementi hanno orientato la discussione verso una cronologia bassa: l'identificazione dell'agoranomo Aischylos, autore della dedica, con [Αἰσχύ]λος Αἰσχύλ[ου ἰ Ἑρμείος] attestato a Delo nel 42-40 a.C. ca. (*I. Délos* 2632, ll. 15-16; cfr. Perrin 1996); la dimostrazione che Pammenes II fu effettivamente arconte in una data compresa fra il 35/4 e il 18/7 a.C. (Follet 2000); una migliore contestualizzazione storica fornita per la cronologia bassa, probabilmente più vicina al suo limite alto (Bresson 2000, pp. 153-163).

τοὺς λίθους | καὶ τὴν ζυγόστασιν ἀνέθη|κεν.<sup>41</sup> Pur trattandosi di un *hapax*, la ζυγόστασις è stata identificata da Bresson come il supporto di una bilancia pubblica.<sup>42</sup> Tale interpretazione trova diversi paralleli archeologici ed epigrafici: nell'Asia Minore di età imperiale, infatti, le forme ζυγοστάσιον e ζυγοστασία sono attestate in più occasioni;<sup>43</sup> a livello archeologico, esempi di strutture architettoniche atte a sostenere e a monumentalizzare le bilance utilizzate per la pubblica pesatura sono noti ad Antiochia di Pisidia e a Pompei.<sup>44</sup> Più ardua, invece, la precisa identificazione dei λίθοι: G. Steinhauer vi leggeva un riferimento alle stesse liste dei prezzi, quella qui conservata e altre che dovevano essere collocate in settori diversi a seconda dei prodotti venduti.<sup>45</sup> Questa ipotesi è da scartare per due ragioni: da un lato, come rilevato da R. Descat, il termine λίθος privo di specificazioni ulteriori non designa in alcuna occasione un'iscrizione;<sup>46</sup> inoltre, è un fatto assodato che l'introduzione di prezzi fissi nelle città del mondo greco fosse una pratica occasionale e legata a momenti particolari, mentre suggerire che vi fosse una molteplicità di liste per numerosi prodotti presupporrebbe una consuetudine diffusa piuttosto largamente.<sup>47</sup> Possibili interpretazioni alternative vedono nei λίθοι banchi utilizzati dai venditori di carne o dagli stessi agoranomi,<sup>48</sup> misure legali (*sekomata*) per la verifica della quantità delle merci in vendita<sup>49</sup> oppure pesi in pietra che costituirebbero,

<sup>41</sup> IG II<sup>3</sup> 4, 214 B, ll. 3-6.

<sup>42</sup> Bresson 2000, pp. 164-167. Interpretazioni diverse attribuiscono al termine il significato di locale dove è conservata la bilancia pubblica, di *mensa ponderaria* (Steinhauer 1994, pp. 58-59) oppure quello di insieme dei pesi e delle misure ufficiali (Descat 1997, p. 15).

<sup>43</sup> Cos (IG XII 4, 1, 270; II sec. d.C.); Pergamo (*I. Pergamon Asklepieion* 30; 120-215 d.C.); Apollonia sul Rindaco (*I. Mysien Rep.* 2359; imperiale); Acmonia (*IGR IV* 657; età severiana); Selge (*I. Selge* 62; tardoimperiale).

<sup>44</sup> Cfr. Bresson 2000, pp. 166-167.

<sup>45</sup> Steinhauer 1994, p. 59.

<sup>46</sup> Descat 1997, p. 15.

<sup>47</sup> Sulla pratica dei prezzi fissi cfr. Descat 1997, p. 18; Migeotte 1997, pp. 33-45; Bresson 2000, pp. 173-210; Fantasia 2012, pp. 40-42; Bresson 2016, pp. 254-259.

<sup>48</sup> Descat 1997, p. 15; Rizzi 2016, pp. 33-34. L'ipotesi che gli oggetti offerti dagli agoranomi siano da identificare come banchi di macelleria sarebbe coerente con il contesto dell'iscrizione e con le pratiche di mercato greche. Tuttavia, i paralleli forniti da R. Descat a sostegno di questa ipotesi non risultano del tutto pertinenti: il termine λίθος viene utilizzato nel decreto di Olbia pontica sul cambio di monete (*I. Kalchedon* 16, l. 9; metà IV sec. a.C.), ma esso identifica più probabilmente uno strumento utilizzato dai cambiavalute per valutare la purezza del metallo prezioso contenuto nella moneta (cfr. Dubois, *I. dial. Olbia Pont.*, p. 34); lo studioso, inoltre, ricorda i banchi di marmo rinvenuti nell'*agora* di Priene, identificati come tavoli per la vendita di carne e pesce, ma le stesse installazioni, donate da un agoranomo per la vendita del pesce, sono definite μαρμαρίνας τραπέζας in un decreto di Tralles (*I. Tralleis* 77, ll. 17-21; II sec. d.C.).

<sup>49</sup> Bresson 2000, pp. 163-164.

insieme alla bilancia pubblica, un corredo completo per la pesatura.<sup>50</sup> Al di là di tali difficoltà interpretative – di ardua risoluzione – il dato più rilevante, in questa sede, è la diretta associazione degli agoranomi ateniesi con la sfera metrologica e con il controllo di pesi e misure, che conferma il dato offerto dai summenzionati pesi ufficiali circa le loro responsabilità in questo campo. Le competenze degli agoranomi nell'ambito del controllo metrologico, peraltro, non sono esclusivamente limitate al I secolo a.C. Infatti, un'iscrizione datata su base paleografica fra I e II secolo d.C. ci informa della dedica, da parte di un anonimo agoranomo del demo di Eupyriddai, di una bilancia e di un set di misure ufficiali (τὸν ζυγὸν καὶ τὰ μέτρα).<sup>51</sup> Seppure queste limitate testimonianze non siano sufficienti per desumere che il controllo metrologico sia stato di competenza degli agoranomi in maniera sistematica e continuativa dalla fine dell'età ellenistica alla piena età imperiale, è possibile osservare come in questo periodo si esaurisca quella peculiarità, tipicamente ateniese, che non riconosceva a tali magistrati la responsabilità su pesi e misure, diversamente da quanto accadeva nel resto del mondo greco.<sup>52</sup>

In questa fase storica, comunque, la *polis* attica mostra una certa discontinuità istituzionale in ambito metrologico. A breve distanza cronologica dalla dedica dell'agoranomo del Pireo precedentemente considerata, infatti, si colloca un'altra dedica di strumenti di pesatura di notevole interesse. Quest'ultima è incisa su un *sekoma* in marmo spezzato in due frammenti da lungo tempo conosciuti, ma solo recentemente riuniti da D. Peppas Delmouso, che ha datato l'iscrizione all'età augustea in virtù di confronti prosopografici dei dedicanti, fornendo anche una interpretazione complessiva dell'oggetto.<sup>53</sup> Il *sekoma* fu dedicato da due *ex-astynomoi* e rappresenta l'unico documento ateniese che lega questo collegio al controllo di pesi e misure. Peppas Delmouso ha inteso questa

<sup>50</sup> Il problema principale di questa ipotesi consiste nel fatto che la grande maggioranza dei pesi ufficiali ateniesi erano in piombo o in bronzo, non in pietra (cfr. *Agora X*, pp. 2-38). Nessun peso in pietra, inoltre, riporta iscrizioni con marchi o garanzie di ufficialità – come l'indicazione δημόσιον o la menzione dei magistrati – a differenza di quelli metallici.

<sup>51</sup> *IG II<sup>2</sup> 2886*.

<sup>52</sup> Si considerino, a titolo esemplificativo, i casi di Andania (*IG V 1, 1390*, ll. 99-100; 91/0 a.C.), Corcira (*IG IX 1<sup>2</sup>, 4, 1158*; V sec. a.C.; 1160; IV sec. a.C.), Taso (*l.Thasos V 69-70*; 100-150 d.C.), Delo (*IG XI 2, 287b*, ll. 142-143; 250 a.C.), Marisa (*CII P IV 2, 3515 [143/2 a.C.]*; 3671-3683).

<sup>53</sup> [Κρά]της Ἀριστονίκο[υ | Φλυεὺ]ς καὶ Δημήτριος | [Κι]νέου Κυδαθηναίεϋς, | [γ]όνωι δὲ Θεμισῶνος Ἀναφλυστίου ν ἄστυλνομήσαντες | ἀνέθηκαν (*IG II<sup>3</sup> 4, 124*). La pietra presenta tre fori circolari con altrettante indicazioni volumetriche. Cfr. Peppas Delmouso 2004.

iscrizione come una prova delle competenze degli *astynomoi* in materia. La studiosa, tuttavia, ha tentato di identificare questi magistrati come appartenenti a un collegio di recente istituzione, modellato sulla pretura urbana romana, senza nulla a che fare con la tradizionale *astynomia* ateniese. Tale teoria si fonderebbe sulla diversità di mansioni degli ufficiali in questione rispetto agli astinomi di V e IV secolo a.C. e sul loro superiore prestigio sociale, che si evincerebbe dalla presente dedica.<sup>54</sup> Questa ricostruzione, tuttavia è difficilmente accettabile: non è necessario, infatti, ipotizzare l'istituzione *ex novo* di un ufficio modellato su una magistratura romana – con lo stesso nome, peraltro, di un'istituzione già precedentemente in essere ad Atene – per giustificare le differenti mansioni rispetto all'*astynomia* tradizionale. Tale tendenza, che vede alcune magistrature assumere un profilo e competenze differenti rispetto a quelle di età classica, è ampiamente attestata. Ciò si può osservare, ad esempio, nel caso degli agoranomi, magistrati 'parenti' degli astinomi. Com'è stato dimostrato, infatti, l'agoranomia tende a trasformarsi, a partire dal periodo ellenistico, in una carica di stampo liturgico, i cui membri sono dotati di competenze e di un prestigio sociale di livello superiore rispetto a quello tradizionale.<sup>55</sup>

Più complesso, invece, è il discorso per quanto riguarda le responsabilità degli *astynomoi* relativamente al controllo metrologico a questa altezza cronologica. S. Saba, che ha giustamente respinto l'ipotesi di D. Peppas Delmousou dello sdoppiamento di questo ufficio, si è mostrata scettica sulla possibilità che esso avesse effettivamente competenze in materia, per via del fatto che, come si è detto, in questa fase tali funzioni erano state assunte dagli agoranomi.<sup>56</sup> Di per sé, in effetti, la sola offerta di uno strumento come un *sekoma* non comporta necessariamente un coinvolgimento del magistrato offerente nel controllo di pesi e misure, poiché si conoscono anche casi in cui simili strumenti di misurazione sono dedicati da figure non direttamente responsabili in questo ambito.<sup>57</sup> Tuttavia, l'autorità degli agoranomi sul controllo metrologico non è un

---

<sup>54</sup> Peppas Delmousou 2004, p. 131.

<sup>55</sup> Capdetrey, Hasenohr 2012, pp. 25-28; Fantasia 2012, pp. 35-45; Oliver 2012, pp. 82-90; Migeotte 2005, pp. 294-299.

<sup>56</sup> Saba 2012, pp. 94-96. Si vedano anche le critiche avanzate dalla studiosa dell'interpretazione dei passi di Cassio Dione (Dio Cass. 42, 22, 2; 46, 45, 4) proposta da Peppas Delmousou a sostegno della sua teoria.

<sup>57</sup> Dello stesso gruppo di *sekomata* dedicati dall'*epimeletes tou emporiou* di Delo Ariarathes, precedentemente menzionato, ne fa parte un altro offerto dal proconsole romano della provincia d'Asia C. Giulio Cesare, il padre del dittatore (*I. Délos* 1847; 99-89 a.C.). Su questo oggetto cfr. Hasenohr 2012a, p. 250.

elemento dirimente per escludere un coinvolgimento parallelo degli *astynomoi*, giacché, come si è detto a più riprese, questo campo si presta particolarmente alla concomitanza di competenze fra magistrature diverse. Al contrario, la natura peculiare dell'oggetto offerto e l'utilizzo del participio aoristo ἀστυνομήσαντες (ll. 5-6), che indica che la dedica venne effettuata dagli *astynomoi* al termine del loro mandato permette di ipotizzare – seppur con una certa cautela – che tali magistrati abbiano effettivamente ricoperto un ruolo attivo di controllo di pesi e misure. Tale responsabilità, in ogni caso, deve avere verosimilmente avuto una durata limitata, considerata l'assenza di testimonianze parallele.

\* \* \*

Nonostante la limitata consistenza delle fonti, in conclusione, emerge un quadro piuttosto fluido per quanto concerne le *archai* competenti in materia di regolamentazione metrologica ad Atene fra la fine dell'epoca ellenistica e l'età augustea. Come si è visto nella ricostruzione sopra presentata, è molto probabile che compiti affini siano stati affidati in contemporanea a *metronomoi* e agoranomi in una prima fase e successivamente ad agoranomi e *astynomoi*, anche se forse solo per un periodo limitato. Il decreto tardoellenistico su pesi e misure, che prescrive ad anonime ἀρχαί di assicurarsi che i commercianti si servano di strumenti di misurazione conformi a quelli ufficiali,<sup>58</sup> sembra indicare che i compiti di controllo in questo campo coinvolgessero – anche a diverso titolo – e prevedessero l'assunzione di responsabilità da parte di una pluralità di magistrature. Seppur in assenza di sicure conferme documentarie e sulla base di considerazioni di carattere indiziario, non è da escludere che, già in quegli anni, fra queste fossero compresi gli uffici dell'*epimeletes tou limenos* e dei *sitophylakes*. Non è un caso che tale attribuzione di competenze analoghe e concomitanti si osservi proprio in materia di regolamentazione metrologica. In questo specifico ambito, infatti, l'autorità civica è costretta a effettuare un tipo di sorveglianza strettamente connessa con i molteplici luoghi della città antica in cui avvengono le transazioni. L'elenco di aree e locali commerciali riportato alla l. 9 del decreto e il fatto che strumenti di misura conformi dovessero idealmente trovarsi nell'immediata disponibilità di tutti i commercianti presuppone, almeno nelle intenzioni del legislatore, una certa capillarità nel controllo che i magistrati si

---

<sup>58</sup> /G II<sup>2</sup> 1013, ll. 7-12.

trovano a dover svolgere. Ciò comporta una distribuzione di compiti e responsabilità simili fra più collegi operanti in aree diverse. Considerata in questa prospettiva, tale situazione rappresenta un'applicazione concreta del passo di Aristotele ricordato in apertura. Secondo il filosofo, infatti, uno dei principi organizzativi fondamentali delle magistrature di una *polis* prevede di strutturarle in relazione al luogo in cui esse operano.<sup>59</sup> In tal senso, esse differiscono non tanto per l'oggetto della loro competenza, quanto per il contesto in cui questa viene esercitata. Nell'Atene della fine dell'età ellenistica, questa considerazione trova un'esplicitazione pratica in un ambito specifico della regolamentazione commerciale, il controllo su pesi e misure.

---

<sup>59</sup> Arist. *Pol.* 4, 1299b.

- Agora III R.E. Wycherley, *The Athenian Agora, III. Literary and Epigraphical Testimonia*, Princeton 1957.
- Agora X M. Lang, M. Crosby, *The Athenian Agora, X. Weight, Measures and Tokens*, Princeton 1964.
- Agora XVI A.G. Woodhead, *The Athenian Agora, XVI, Inscriptions. The Decrees*, Princeton 1997.
- CIIP *Corpus Inscriptionum Iudaeae/Palaestinae. A multi-lingual Corpus of the Inscriptions from Alexander to Muhammad*, Berlin 2010–.
- Guarducci, *Epigrafia greca* M. Guarducci, *Epigrafia greca I-IV*, Roma 1967-1978.
- I.Délos F. Durrbach, *Inscriptions de Délos*, Paris 1926-1937.
- I.dial. Olbia Pont L. Dubois, *Inscriptions grecques dialectales d'Olbia du Pont*, Genève 1996.
- IGR *Inscriptiones graecae ad res romanas pertinentes*, Paris 1906-1927.
- I.Kalchedon R. Merkelbach, *Die Inschriften von Kalchedon*, hrsg. mit Hilfe von F.K. Dörner und S. Şahin (IGSK 20), Bonn 1980.
- I.Mysien Rep. J. Stauber, *Repertorium der griechischen und lateinischen Inschriften aus Mysien*, (Denkschriften Akad. Wien, Phil.-Hist. Kl. Band, 538; ETAM, 30), Wien 2022.
- I.Pergamon Asklepieion Chr. Habicht, *Altertümer von Pergamon. VIII 3. Die Inschriften des Asklepieions*, Berlin 1969.
- I.Selge J. Nollé, F. Schindler, *Die Inschriften von Selge* (IGSK, 37), Bonn 1991.
- I.Thasos *Corpus des inscriptions de Thasos III*. P. Hamon, *Documents publics du quatrième siècle et de l'époque hellénistique*, Paris 2019; V. J. Fournier, *Documents publics d'époque romaine I er s. av. J.-C. – IVe s. apr. J.-C.*, Paris 2023.
- I.Tralleis Fj.B. Poljakov, *Die Inschriften von Tralleis und Nysa, I. Die Inschriften von Tralleis* (IGSK, 36.1), Bonn 1989.
- Rhodes - Osborne, *GHI* P.J. Rhodes, R. Osborne, *Greek Historical Inscriptions, 404-423 B.C.*, Oxford 2003.
- RE A. Pauly, G. Wissowa, W. Kroll, *Real-Encyclopädie der klassischen Altertumswissenschaft*. 1893–.
- SEG *Supplementum Epigraphicum Graecum*, Leiden 1923–.
- Tracy, *ALC III* S.V. Tracy, *Attic Letter Cutters of 229 to 86 B.C.*, Berkeley 1990.
- Traill, *PAA* J.S. Traill, *Persons of Ancient Athens*, Toronto 1994-2012.

- van Alfen P. 2010. *Social Controls, Institutions and the Regulation of Commodities in Classical Aegean Markets*, in *MBAH* 28, pp. 197-229.
- Babelon E., Blanchet J.-A. 1895. *Catalogue de bronzes antiques de la bibliothèque nationale*, Paris.
- Bertelli L., Moggi M. (eds.) 2014. *Aristotele. La politica. Libro IV*, Roma.
- Bettalli M. 1985. *Case, botteghe, ergasteria: note sui luoghi di produzione e di vendita nell'Atene classica*, in *Opus* 4, pp. 29-42.
- Bogaert R. 1968. *Banques et banquiers dans les cités grecques*, Leiden.
- Breglia Pulci Doria L. 1985. *Per la storia di Atene alla fine del II sec. a.C. Il decreto sui pesi e misure: IG II<sup>2</sup> 1013*, in *MEFRA* 97.1, pp. 411-430.
- Bresson A. 2000. *La cité marchande*, Bordeaux.
- Bresson A. 2016. *The Making of the Ancient Greek Economy. Institutions, Markets, and Growth in the City-States*, Princeton-Oxford.
- Capdetrey L., Hasenohr C. 2012. *Surveiller, organiser, financer. Fonctionnement de l'agoronomia et statut des agoranomes dans le monde égéen*, in L. Capdetrey, C. Hasenohr (eds.), *Agoranomes et édiles. Institutions de marché antique*, Bordeaux, pp. 13-34.
- Chankowski V., Hasenohr C. 2014. *Étalons et tables de mesure à Délos hellénistique : évolutions et ruptures*, in *DHA Suppl.* 12, pp. 21-39.
- Cioffi C. 2014. *Documenting, Measuring and Integrating Sekomata: an Example from Naxos*, in *DHA Suppl.* 12, pp. 41-56.
- Crosby M. 1937. *Greek Inscriptions*, in *Hesperia* 6.3, pp. 442-468.
- Crosby M. 1949. *An Athenian Fruit Measure*, in *Hesperia* 18.1, pp. 108-113.
- Descat R. 1997. *Les prix dans l'inscription agoranomique du Pirée*, in J. Andreau, P. Briant, R. Descat (eds.), *Économie antique. Prix et formation des prix dans les économies antiques*, Saint-Bertrand-de-Comminges, pp. 13-20.
- Doyen, C. 2012. *Études de métrologie grecque II: Étalons de l'argent et du bronze en Grèce hellénistique*, Louvain-la-Neuve.
- Doyen C. 2016. *Ex schedis Fourmonti. Le décret agoranomique athénien (CIG I 123 = IG II-III<sup>2</sup> 1013)*, in *Chiron* 46, pp. 453-487.
- Doyen C. 2017. *Réformes métrologiques grecques à la fin du IIe s. : pour une réévaluation de l'influence romaine*, in C. Doyen (ed.), *Étalons monétaires et mesures pondérales entre la Grèce et l'Italie. Actes du Colloque de Bruxelles (5-6 septembre 2013)*, Louvain-la-Neuve, pp. 187-208.
- Fantasia U. 2012. *I magistrati dell'agora nelle città greche di età classica ed ellenistica*, in C. Ampolo (ed.), *Agora greca e agorai di Sicilia*, Pisa, pp. 31-56.
- Finkielsztejn G. 1999. *A Standard of Volumes for Liquids from Hellenistic Marisa*, in *Atiqot* 38, pp. 51-64.
- Finkielsztejn G. 2022. *Four Notes on Epigraphy, Metrology and Dating of Hellenistic Weights*, in *Israel Numismatic Research* 17, pp. 79-94.

- Follet S. 2000. *Les deux archontes Pamménès du Ier siècle a.C. à Athènes*, in REG 113.1, pp. 188-192.
- Fritzilas S. 2012. *ΑΜΦΟΡΕΥΣ ΜΕΓΑΛΟΠΟΛΙΤΩΝ. Un sèkòma en marbre de Mégalopolis*, in V. Chankowski, P. Karvonis (eds.), *Tout vendre, tout acheter. Structures et équipements des marchés antiques. Actes du colloque d'Athènes, 16-19 juin 2009*, Bordeaux-Athènes, pp. 319-331.
- Grimaudo S. 1998. *Misurare e pesare nella Grecia antica. Teoria storia ideologie*, Palermo.
- Guarducci M. 1983. *Il tempio della dea Concordia in un bassorilievo dei Musei Vaticani*, in *Scritti scelti sulla religione greca e romana e sul cristianesimo*, Leiden, pp. 147-164.
- Häderli R. 1887. *Die hellenischen Astynomen und Agoranomen, vornehmlich im alten Athen*, Leipzig.
- Hasenohr C. 2012a. *Ariarathès, épimélète de l'emporion et les magasins du Front de mer à Délos*, in V. Chankowski, P. Karvonis (eds.), *Tout vendre, tout acheter. Structures et équipements des marchés antiques. Actes du colloque d'Athènes, 16-19 juin 2009*, Bordeaux-Athènes, pp. 245-260.
- Hasenohr C. 2012b. *Athènes et le commerce délien : lieux d'échange et magistrats des marchés à Délos pendant la seconde domination athénienne (167-88 a.C.)*, in K. Konuk (ed.), *Stephanèphoros. De l'économie antique à l'Asie Mineure. Hommages à Raymond Descat*, Bordeaux, pp. 95-109.
- Jacob O. 1928. *Les esclaves publics à Athènes*, Liège-Paris.
- Kahrstedt U. 1936. *Untersuchungen zur Magistratur in Athen II*, Stuttgart.
- Karvonis P. 2008. *Typologie et évolution des installations commerciales dans les villes grecques du I<sup>er</sup> siècle av. J.-C. et de l'époque hellénistique*, in REA 110.1, pp. 57-81.
- Kroll J.H. 2020. *Reconstructing the Chronology of Athenian Balance Weights on the 'Solonian' Trade Standard*, in C. Doyen, L. Willocx (eds.), *Pondera antiqua et mediaevalia I*, Louvain-la-Neuve, pp. 47-72.
- Maltézos C. 1925. *La Tholos d'Athènes et les clepsydres*, in BCH 49, pp. 179-189.
- Migeotte L. 1997. *Le contrôle des prix dans les cités grecques*, in J. Andreau, P. Briant, R. Descat (eds.), *Économie antique. Prix et formation des prix dans les économies antiques*, Saint-Bertrand-de-Comminges, pp. 33-52.
- Migeotte L. 2005. *Les pouvoirs des agoranomes dans les cités grecques* in R.W. Wallace, M. Gagarin (eds.), *Symposion 2001. Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte, Evanston, Illinois, 5.-8. September 2001*, Wien, pp. 287-301.
- Oliver G.J. 2012. *Το ἀγορανόμοι at Athens*, in L. Capdetrey, C. Hasenohr (eds.), *Agoranomes et édiles. Institutions de marché antique*, Bordeaux, pp. 81-100.
- Peppas Delmousou D. 2004. *Dédicace d'une mesure à grains par deux astynomes (IG IP 3939 + 2878) et la politique de l'annone à Athènes sous Auguste*, in S. Follet (ed.), *L'hellénisme d'époque romaine : nouveaux documents, nouvelles approches (I<sup>er</sup> s. a.C. - III<sup>e</sup> s. p.C.)*. Actes du Colloque international à la mémoire de Louis Robert. Paris, 7-8 juillet 2000, Paris, pp. 121-138.
- Pernice E. 1894. *Griechische Gewichte*, Berlin.

- Perrin É. 1996. *Notes d'épigraphie et de prosopographie attiques d'époque hellénistique*, in *La Lettre de Pallas* 4, p. 13.
- Rhodes P.J. 1981. *A Commentary on the Aristotelian Athenaion Politeia*, Oxford.
- Rizzi M. 2016. *Legislazione di mercato ad Atene attraverso la documentazione epigrafica. Dalla fine dell'età ellenistica all'epoca imperiale*, Canterano.
- Rizzi M. 2017. *Marktbezogene Gesetzgebung im späthellenistischen Athen. Der Volksbeschluss über Maße und Gewichte. Eine epigraphische und rechtshistorische Untersuchung*, München.
- Rizzi M. 2023. *Autorità di mercato e controllo della circolazione monetaria in SEG XXVI 72*, in P. Scheibelreiter (ed.), *Symposion 2022. Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte, Gmunden, 22-24 August 2022*, Wien, pp. 143-162.
- Roberts E.S., Gardner E.A. 1905. *An Introduction to Greek Epigraphy. Part II. The Inscriptions of Attica*, Cambridge.
- Saba S. 2012. *The Astynomoi Law from Pergamon. A New Commentary*, Mainz.
- Sourlas D.S. 2012. *L'agora romaine d'Athènes. Utilisation, fonctions et organisation intérieure*, in V. Chankowski, P. Karvonis (eds.), *Tout vendre, tout acheter. Structures et équipements des marchés antiques. Actes du colloque d'Athènes, 16-19 juin 2009*, Bordeaux-Athènes, pp. 119-138.
- Stanley P.V. 1976. *Ancient Greek Market Regulations and Controls*, Berkeley.
- Stanley P.V. 1979. *Agoranomoi and Metronomoi: Athenian Market Officials and Regulations*, in *AncW* 2, pp. 13-19.
- Steinhauer G. 1994. *Inscription agoranomique du Pirée*, in *BCH* 118.1, pp. 51-68.
- Stroud R.S. 1974. *An Athenian Law on Silver Coinage*, in *Hesperia* 43.2, pp. 157-188.
- Tracy S.V. 1982. *I.G. II<sup>2</sup> 2336. Contributors of First Fruits for the Pythais*, Meisenheim am Glan.
- Vanderpool E. 1968. *Metronomoi*, in *Hesperia* 37.1, pp. 73-76.
- Viedebant O. 1916. *Der athenische Volksbeschluss über Mass und Gewicht*, in *Hermes* 51.1, pp. 120-144.
- Willox L. 2025. *For Good Measure. The Control of Measuring Instruments in the Ancient Greek Market*, in J. Bodzek, A. Bursche, A. Zapolska (eds.), *Proceedings of the XVI International Numismatic Congress, 11-16.09.2022, Warsaw, Vol. I. Greek Numismatics*, Turnhout, 2025, pp. 53-58.

---

**Abstract:** This paper examines how, between the end of the Hellenistic period and the beginning of the Imperial era in Athens, control over weights and measures shifted from exclusive oversight by *metronomoi* (and, to a lesser extent, *sitophylakes*) to a more complex system involving multiple magistracies. By analysing the available evidence, the study aims to shed light on the nature of this institutional overlap, reconstruct the distribution of responsibilities for metrological control, and identify moments of discontinuity in the evolution of these functions.